
Unione europea, nuova strategia contro il terrorismo

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Affinché i suoi cittadini vivano in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, la strategia riconosce l'importanza della cooperazione con i Paesi terzi e le istituzioni internazionali nonché il rispetto dei diritti umani.

Gli Stati membri dell'Unione europea (Ue) si sono impegnati a contrastare assieme il terrorismo e a proteggere i propri cittadini. A tal fine, nel 2005, il Consiglio dell'Ue ha adottato la **prima strategia antiterrorismo dell'Ue**, poi riveduta diverse volte, incentrata su 4 pilastri: prevenzione, protezione, perseguimento e risposta. In tutti i pilastri, la strategia riconosce l'importanza della cooperazione con i Paesi terzi e le istituzioni internazionali nonché il rispetto dei diritti umani. **Prevenire** vuol dire individuare e contrastare quei fattori che contribuiscono alla radicalizzazione delle persone e quei processi mediante i quali gli individui vengono reclutati per commettere atti di terrorismo, sempre più spesso anche attraverso forme di propaganda online. Inoltre, l'Ue intende **proteggere** i cittadini e le infrastrutture dei Paesi europei, riducendo l'impatto che questi potrebbero subire a seguito di attacchi terroristici (come le frontiere esterne, la sicurezza dei trasporti, le infrastrutture e le reti informatiche, ecc.). L'Ue intende anche **perseguire** chi commette atti di terrorismo, sia ostacolando la pianificazione e l'organizzazione degli attacchi che assicurando i terroristi alla giustizia, rafforzando le capacità degli Stati membri e sostenendo la loro reciproca collaborazione e lo scambio di informazioni tra polizia e autorità giudiziarie. Per questo, nel 2015, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno approvato nuove norme per prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Infine, l'Ue si sta adoperando per migliorare la capacità di **rispondere** agli attacchi terroristici, purtroppo sempre più frequenti in alcuni Stati membri, attraverso un maggiore coordinamento nella gestione delle crisi, un più efficiente meccanismo di protezione civile e la condivisione di buone pratiche sull'assistenza alle vittime del terrorismo. Nel giugno 2017, il Consiglio dell'Ue, nel quale si sono riuniti i **ministri degli Affari esteri** degli Stati membri, ha affrontato nuovamente la questione del contrasto al terrorismo con un'attenzione particolare all'azione esterna dell'Ue. Nello specifico, il Consiglio intende rafforzare le strutture e la cooperazione per contrastare il terrorismo, avvalendosi anche di esperti in materia di antiterrorismo e di sicurezza grazie alle **delegazioni dell'Ue** sparse per il mondo, cioè quelle "ambasciate" e uffici dell'Ue che si trovano in circa 140 Paesi. Inoltre, l'Ue intende lavorare di più e meglio nei Paesi extra-europei, realizzando delle **missioni di cooperazione** e delle **operazioni militari**. In particolare, l'UE si prefigge di rafforzare la collaborazione con i Paesi del **Medio Oriente**, del **Nord Africa**, dei **Balcani occidentali**, del **Sahel**, del **Corno d'Africa** e con la **Turchia**, realizzando un più stretto **dialogo politico** ma anche specifici **progetti antiterrorismo**, dando altresì sostegno finanziario alla lotta contro il terrorismo ma anche ad azioni di contrasto e prevenzione di forme di **estremismo violento**. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante, poiché si assiste al ritorno in Europa di quei **combattenti terroristi stranieri** da territori di guerra e che, una volta in patria, potrebbero compiere atti di terrorismo o fare propaganda. D'altronde, non bisogna trascurare la sicurezza aerea, il traffico di armi da fuoco, la questione del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio di denaro e i collegamenti fra la criminalità organizzata nostrana e gruppi di terroristi. Ovviamente, la lotta contro il terrorismo non può essere portata avanti da soli. Infatti, il Consiglio ha ribadito la volontà di rafforzare la **cooperazione internazionale**, in particolare con partner strategici fondamentali dell'Ue quali gli Stati Uniti, l'Australia, il Canada e i partner dell'accordo Schengen (che garantisce la libera circolazione dei cittadini dei Paesi che ne fanno parte), oltre che con organismi regionali e multilaterali, in particolare le Nazioni Unite, la Nato, il Forum globale antiterrorismo, Interpol e la coalizione internazionale per combattere il Da'esh.